

"Passo del Fo' e Magnodeno" (LC) - 12/04/2022

Pierangelo

Ieri io e Tich siamo stati nella zona che, per diversi motivi (val Imagna a parte) conosciamo meglio di qualsiasi altra, cioè il versante lecchese del Resegone.

L'idea era quella di approcciare e testare un nuovo percorso, ad anello, con partenza da Versasio (Piani d'Erna), per la prossima "Montenegro Night for Lik" (acronimo "MN4Lik") che faremo il mese prossimo, andando a trovare il nostro grande amico e sempre, giorno più, giorno meno, nell'anniversario di quel tristissimo giorno del 2016, il 21 maggio.

E' da anni che ci pensavo e, dopo aver "spazzolato" praticamente tutti i sentieri possibili per arrivare alla "sua/nostra" targa, apposta all'inizio "Nord" delle Creste della giumenta", partendo sia da Erve che da Brumano, stavolta avevo ideato un nuovo "anello" partendo, come detto, dal parcheggio della funivia dei Piani d'Erna (località Versasio a 600mt di quota).

Essendo stavolta solo in due, già in macchina, mammano ci avviciniamo a Lecco, iniziamo a cercare di riconoscere tutti i monti che ci circondano, dal Barro al Moregallo, dalla Grignetta al "Due mani", dai Piani d'Erna al Magnodeno, sempre sotto la maestosa imponenza del "Re" Resegone, che ci domina con le sue moltissime (non ricordo mai se sono 11 o 13) creste appuntite.

Che la giornata, meteo a parte (davvero ideale), non fosse nata sotto i migliori auspici lo si è notato sin da subito, cioè dal gran traffico che, unito al fatto della nostra tarda partenza (alle 8), ci avrebbe fatto arrivare a Versasio ben dopo le "stimate" ore 9. Come se tutto ciò non bastasse, sia per il nostro continuo guardare i monti attorno a noi che per il mio "rinc...", che ogni volta che a Lecco imbocco la superstrada e leggo le indicazioni per "Valtellina/Sondrio", vado in tilt e, quasi come un automa, la seguo... attirato dalle enormi attrattive montane.

Succede così che, anche stavolta (mi era infatti già successo), "buco" l'uscita per la Valsassina seguendo, appunto, quella per la Valtellina. Vengo fortunatamente subito redarguito da Tich, che non si aspettava un mio così grossolano errore, e immediatamente mi dice di uscire alla prossima indicazione per Lecco, seguendo poi la strada "vecchia" che passa dalla città.

Così faccio e iniziamo quindi a seguire "Valsassina" e "Funivia" e, stavolta supportato da Tich, dopo alcuni minuti ci accorgiamo di essere ormai usciti dalla città, senza più trovare indicazioni per la funivia. Essendoci passato poco tempo fa', Tich si ricorda che la strada è errata e mi fa fare inversione.

Ritorniamo così indietro di diverse rotonde, sino a quando troviamo una enorme indicazione "Funivia", di un azzurro sbiadito, che prima ci era sfuggita a entrambi.

Insomma, tutti questi errori ci fanno arrivare a Versasio alle 9.30, con mezz'ora di ritardo sul previsto che però, tutto sommato, visto le nostre disavventure, è ancora abbastanza contenuto.

Imbocchiamo il sentiero (che poi diventa una stradina per alcune centinaia di metri) verso il monte Magnodeno.

Il sentiero diventa subito ripido e mette subito a dura prova la nostra "gamba" che, per entrambi, non è certo più quella così allenata come alcuni anni fa. Nel mio caso poi devo anche "testare" la mia anca "nuova" su salite e discese ben più impegnative del pizzo Formico e del monte Barro, che sono state le mie prime uscite montane dopo l'intervento che mi ha reso "bionico" di fine novembre.

Dal momento che al parcheggio c'era un enorme cartellone segnaletico che indicava "Magnodeno", mi aspettavo che anche più avanti ci fosse una segnaletica adeguata, anche se, avendo già fatto quel mitico sentiero (il N°1, che parte da Lecco e arriva all'Azzoni) anche durante la "Resegup", sinceramente non me ne ricordavo molte, anche perché, da quel punto, al Magnodeno non ci ero mai andato ma ero sempre salito sul Resegone.

Avevo pure visto ultimamente diversi video di questa nuova salita e ne avevo preso degli appunti nei bivi-chiave.

E' così che quando troviamo una minuscola freccia in legno con scritto "Campo de' Boi" (località dalla quale dovevamo passare), nonostante Tich mi dica di seguirla, io mi impunto dicendo che dovevamo invece proseguire diritto, verso la "cappella votiva" ai caduti sul Resegone, dalla quale mi sembrava si dovesse passare anche noi, prima di deviare per il Campo de Boi.

Succede invece che per un bel tratto il sentiero continua a salire dopo un po' troviamo un'altra deviazione, prima della frazione/borgo "Costa", che a sinistra indica "tutto", mentre proseguendo a destra non indica nulla di nulla. Certo il Magnodeno si trova ormai sulla nostra destra e infatti Tich mi sollecita ad andare da quella direzione ma io, ostinatamente, insisto per svoltare a sinistra, convinto che la "Nostra" deviazione a destra fosse ancora più avanti.

Il sentiero diventa sempre più ripido senza alcuna altra deviazione e io, anche monitorando l'altitudine (che si avvicinava ormai ai 900mt), mi rendo conto che tra poco saremmo passati dal rifugio Stoppani, dal quale invece all'andata non saremmo dovuti passare, mentre al ritorno sì.

Anche se ormai ne ero convinto, quando intravedo la sagoma del rifugio mi rendo conto definitivamente che abbiamo sbagliato e che avremmo dovuto seguire (come diceva Tich), la precedente svolta a destra, senza cartelli.

A quel punto facciamo una breve sosta per un caffè (anche perché il rifugio sembrava aperto e invece non lo era, per cui "sita" anche il caffè...) e di comune accordo decidiamo di non ritornare indietro ma di proseguire, in direzione Passo del Fo' e quindi, targa di Lik... e "dopo si vedrà"!

Dopo poco lasciamo il sentiero "1" (che sale in cima) e seguiamo così il sentiero n° 6, che conosciamo benissimo e che è il principale verso il Passo del Fo', parallelo ma più "alto" del n°5, più basso e impervio, in particolare nell'attraversamento della frana, dove là sono sistemate anche delle catene.

Il nostro sentiero attraversa invece la frana in un punto più agevole e poi continua, sempre ripido ma bello, nel bosco, sino al Passo del Fo' (1280mt) e alla relativa Capanna Ghislandi, sempre chiusa ma con tanti tavoli esterni sulla terrazza altamente panoramica, di fronte alla imponente parete rocciosa "Pian Serrada", paradiso per gli arrampicatori, con il famoso "buco della Carlotta", che tutti ben conoscono.

Dopo una breve sosta e un rapido sguardo d'intesa saliamo subito da Lik. Lo spuntone roccioso della sua targa si vede da lontanissimo e domina un panorama mozzafiato che ormai (ahinoi) conosciamo a memoria, ma che ogni volta ti lascia a bocca aperta.

Dopo il doveroso momento di ricordo e di cordoglio, durante il quale faccio come sempre partire la "nostra" amata canzone "Le ombre degli amici" dei "Luf", incrociamo una coppia che arrivava dalle creste, alla quale, sollecitati da loro che sapevano della tragedia, raccontiamo tutta la triste "storia" di quel maledetto giorno.

A quel punto era chiaro che non saremmo mai ritornati indietro da dove eravamo arrivati ma che ci aspettava un "anellone" fantastico, che era, più o meno, quello che io pensavo di fare alla "MN4Lik" ma nel senso contrario.

Avevamo ben 3 alternative, la prima è quella di fare le creste della giumenta, diciamo, "in discesa" (che sono tecnicamente ancora più "complicate" che nell'altro senso, dichiarato "EEA"), la seconda quella di fare il sentiero "basso", scendendo a fondo valle, aggirando tutte le creste e sbucando poco prima del Magnodeno, la terza, che era anche un mio obiettivo da tempo, trovare quel sentiero (che sapevo esserci ma che non avevo mai visto), che aggirava solo l'ultimo torrione delle creste (il "Sambuco"), quello "di Lik", il più esposto e difficile di tutte, per poi ricongiungersi al sentiero normale delle creste poco prima della "Cima del Fo'", dove si trova la croce, proprio di fronte a dove ci troviamo ora.

Tich mi propone la prima soluzione ma io, per diversi motivi, sia fisici che psicologici che a lui ho detto ma che qui preferisco non elencare, sinceramente non me la sono sentita e gli ho proposto la terza, che secondo me sarebbe stata un giusto "mix" delle due, utile anche per la Montenegro Night, per by-passare la parte più difficile, l'ultima, delle creste, prima di arrivare alla targa di Lik.

Senza battere ciglio Tich accetta la mia proposta e così scendiamo leggermente su una traccia che poco dopo ci porta a un bivio con due cartelli, uno che indica a sinistra il rifugio Capanna Monza (e quindi il sentiero "basso") e un altro che a destra indica il Magnodeno sulla via delle creste, che vediamo passare proprio sotto l'ultimo torrione, insomma, proprio quello che cercavo io.

Lo imbocchiamo e lo percorriamo con molta cautela, non perché fosse difficile, anzi, ma perché è piuttosto stretto e lateralmente è molto scosceso e ripido. Questo passaggio è anche molto emozionante, non solo perché gode di un panorama allucinante sulle creste poco sopra di noi e sulla vallata a picco di sotto ma anche perché, probabilmente, è stato attraversato da Lik nella sua tragica caduta. Inutile dire che ci siamo passati con molta circospezione e in un silenzio "assordante", sino al ricongiungimento con il sentiero "alto" delle creste.

Iniziano così una lunghissima serie di tratti molto "affilati" e rocciosi, sempre però molto ben attrezzati, con la presenza costante delle catene o di cavi cui assicurarsi (nel mio caso sarebbero serviti i guantini da roccia).

Dopo un bel "caminetto" in salita arriviamo alla croce della "Cima del Fo'", un'ennesimo punto fantastico, di fronte all'ultimo torrione, al Resegone e con un panorama a 360° sulla valle di Erve, sulle creste verso il Magnodeno e infine, verso est, sui Piani d'Erna e le Grigne, che mai come ora sembrano così vicine.

Dopo aver scattato le doverose foto per testimoniare quella assoluta bellezza, riprendiamo il nostro cammino lungo le creste e devo dire che, rispetto all'altra volta, fatte nel senso di salita, mi sono sembrate ancora più belle ma anche più lunghe, tecniche e faticose. In queste mie impressioni sicuramente contano sia la "direzione" opposta ma anche (e soprattutto) la mia diversa forma fisica rispetto a qualche anno fa', sommata alla mia "prudenza" negli appoggi con la mia gamba "bionica" che peraltro, devo dire, ha risposto molto bene, senza darmi problemi di sorta.

Come dicevo è stato un susseguirsi di su e giù, di mini-arrampicate e discese fatte "a ritroso", superando alla fine i 1000mt D+, insomma, è stato un gran bel divertimento, anche se la fatica si è fatta sentire non poco.

Arrivati alla croce/bivacco del Magnodeno (altro punto altamente panoramico), dopo un'altra serie di foto, facciamo, finalmente la meritata pausa-pranzo, la prima dopo circa 4m30m di escursione praticamente ininterrotta.

Dopo aver chiesto lumi a un vecchietto presente, gran conoscitore della zona e che alla fine scopriamo avere solo 3 anni più di me..., ripartiamo, ritornando indietro un pezzettino da dove eravamo arrivati e, seguiamo il cartello "Campo de Boi" (a 30m), che ci fa scendere nella vallata opposta, appunto, verso Versasio e la funivia.

Anche qui, "dulcis in fundo", abbiamo fatto l'ennesimo sbaglio di percorso perché, con un sentiero ripidissimo, poco battuto e interminabile, a Campo de' Boi ci arriviamo invece dopo circa 1h e, dopo aver attraversato questo bel pianoro (zona ideale per pic-nic e gita di scolaresche, essendoci anche un "Sentiero didattico" molto ben segnalato), troviamo un cartello CAI che indica "Magnodeno" sulla destra, mentre noi arrivavamo dalla parte opposta, conferma del fatto che effettivamente abbiamo allungato la discesa di non poco. La però cosa non ci fa inc... più di tanto perché, ormai, vedendo anche l'altitudine alla quale ci trovavamo, il sentiero che ci mancava per arrivare al parcheggio è in leggera discesa e ben camminabile.

A un certo punto ci ricongiungiamo con il sentiero fatto all'andata, proprio dove c'era quella piccola freccia di legno che indicava "Campo de' Boi", che noi avevamo invece ignorato... e in poco tempo, con grande stanchezza e soddisfazione, arriviamo al parcheggio.

Qui, decidiamo che ci "meritiamo" una bella birra nel bar della funivia e con gran stupore vi troviamo due ragazze che avevamo visto al bivacco del Magnodeno, che erano al bar già da diverso tempo e che, evidentemente, erano scese dal sentiero giusto e molto più breve di quello che invece abbiamo fatto noi.

Alla fine l'escursione è risultata piuttosto lunga (6h30m "nette"), impegnativa (oltre 12km e 1000mt D+) e faticosa (anche per la nostra scarsa "forma" attuale) ma decisamente bella, panoramica, tecnica e "fruttifera", avendo finalmente scoperto i sentieri che volevo conoscere nella zona dell'ultimo torrione "Sambuco", che ci verranno sicuramente utili per il futuro e, in particolare, per la prossima "MN4Lik" di metà maggio.

Come sempre, sul nostro sito in "Galleria Fotografica", vi trovate l'album con 50 foto e la traccia "Relive" del nostro giro, che rendono l'idea di quella ennesima bella giornata che ho passato con Tich sui monti.

postato da Pier il 13/04/2022